

che giorno è

È il giorno dei volantini e delle pallottole.

Una volta si chiamava Falange Armata. Oggi sono i Nipr, Nuclei di iniziativa proletaria. Come logo è molto meno efficace. Non vanno presi molto sul serio. Non vanno neppure sottovalutati. Qualcuno dice che le vecchie Br dovrebbero citarli per danni. E può anche far sorridere la tempistica di questi terroristi all'amatriciana, che rimettono fuori la testa in periodo elettorale con i loro bravi spot a cinque punte. Occorre, però, fare attenzione. Nove volte su dieci, si sa, i mitomani sono innocui. Poi, però, succede che qualcuno entra troppo nel ruolo, e gli scappa il dito sul grilletto. E uccide. E' già successo, purtroppo. Può darsi anche che la mitomania si sposi a qualcosa, diciamo così, di più concreto. Il volantaggio clandestino costa. La latitanza pure. Una volta si diceva: chi li paga?

È il giorno dell'arresto del sindaco di Trapani. Nino Laudicina, alla guida di una giunta di centrodestra è accusato di corruzione, falso e turbativa d'asta. Per ora non si segnala nessuna denuncia del Polo contro il giustizialismo delle toghe rosse.

È il giorno dell'accordo Stream-Telepiù. Entro 5 mesi gli italiani avranno una sola pay-tv. Una notizia che i fruitori del calcio domenicale e internazionale aspettano da tempo. Domanda: pagheranno di meno o di più?

È il giorno degli italiani che non credono più ai sondaggi. Lo dice, naturalmente, un sondaggio (dell'Abacus). A questo punto si pone un problema non da poco. Gli italiani che non credono più ai sondaggi possono credere a un sondaggio che sostiene che gli italiani non credono più ai sondaggi? Ci vorrebbe un sondaggio.

È il giorno in cui Davids nega di aver preso il nandrolone. L'uso della sostanza dopante (che Aldo Biscardi ha chiamato mandrolone durante l'ultima puntata del Processo del lunedì) viene negata da tutti i calciatori risultati non negativi alle analisi. Ciò è abbastanza comprensibile visto che le sanzioni prevedono, nel minore dei casi, una squalifica di sedici mesi. Bizzarre sono invece certe spiegazioni che i sanitari delle squadre adducono a difesa dei propri pazienti. A proposito del difensore laziale Fernando Couto è stato ipotizzato, per esempio, un consumo eccessivo di carne di cinghiale, alimento ricco di nandrolone. Lo juventino Edgar Davids, in linea con il sobrio stile bianconero, si è limitato a dire: «Mai prese sostanze dopanti in vita mia». Sul cinghiale non si è invece pronunciato.

L'allarme terrorismo torna in primo piano

Roma caccia aperta ai banditi dell'autobomba Rapina al portavalori di Roma con autobomba, ucciso un vigilante. La testimonianza di un collega.

Volantini B.R.: trovati in molte città Offensiva propagandistica delle Brigate rosse. Trovati documenti in molte città con la rivendicazione dell'ultimo attentato a Roma.

Macabri messaggi Pioggia di volantini di matrice brigatista ritrovati in diverse città, sono firmati dai Nuclei di Iniziativa Proletaria Rivoluzionaria, rivendicano l'attentato compiuto due settimane fa a Roma.

Spietati killer Un'autobomba, fucili mitragliatori, una vettura semi-blindata per la fuga, così 7 malviventi hanno assaltato un furgone portavalori uccidendo una guardia giurata e ferendone un'altra.

Sfida del terrorismo Con volantini in sette città i Nuclei di Iniziativa Proletaria tornano a rivendicare l'attentato all'Istituto Affari Internazionali di Roma.

Una tecnica militare Roma: un commando spietato rapina un portavalori con autobombe e kalashnikov, uccisa una guardia giurata.

Appalti truccati Cicione sulla giunta di centro destra a Trapani.

Rapina a Roma Con autobomba contro un furgone portavalori a Roma. Uccisa una guardia giurata, un'altra rimasta gravemente ferita.

B.R. Si sono fatte vive a Roma e Milano Le Brigate Rosse si sono fatte vive oggi a Roma, Milano e altre città con documenti trovati un po' dappertutto.

L'Europa ci avverte I nostri conti vanno male, vanno malissimo.

Torna l'allarme Br, pioggia di volantini sulle città italiane 14 buste contenenti i volantini delle nuove Br recapitati agli uffici di rappresentanti sindacali a Milano, Roma, Pordenone, Taranto.

L'ombra del terrorismo anche sulla rapina con autobomba a Roma E potrebbe essere legata al terrorismo anche la gang di banditi che ieri notte a Roma ha assaltato un portavalori con un'autobomba.

Volantini in tutta Italia, le Br hanno aperto la campagna del terrore Le Br alzano il tiro: in poche ore spuntano in tutta Italia decine di volantini.

Autobomba a Roma. Ma forse non era soltanto una rapina Prima l'autobomba poi i kalashnikov, un commando assalta con tecnica militare una banca di Roma, spari anche contro le case, ucciso un metronotte.

Tornano i terroristi Pioggia di volantini in mezza Italia, a Roma e a Milano in depositi di autobus ma anche all'Ansaldo di Legnano, all'Ilva di Taranto e alla Zanussi di Pordenone.

Rapina con autobomba E a Roma una macchina esplose davanti a un centro commerciale, uccisa una guardia giurata. Gli inquirenti: finanziamento di gruppi terroristici? Per ora nessun elemento.

i tg di ieri

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Democrazia in festa: è il 25 aprile

Centinaia di manifestazioni in tutta Italia. Ciampi all'Altare della Patria, Rutelli e Fassino a Marzabotto

MILANO Altare della Patria, ore 9 di stamane. Ciampi deporrà una corona davanti al sacello del Milite Ignoto e di buona mattina darà simbolicamente il via alle migliaia di manifestazioni che si terranno oggi in tutto il Paese per celebrare il 25 aprile. Un elenco sterminato di manifestazioni: cortei, feste, spettacoli, mostre, incontri con i giovani, visite ai luoghi storici dell'antifascismo.

L'ULIVO - Alle 11 Rutelli e Fassino saranno a Marzabotto, dove marceranno con i giovani da Casaglia a S. Martino. La marcia si concluderà intorno alle 12,30 al cimitero di S. Martino dove Rutelli e Fassino incontreranno la cittadinanza. Sarà un incontro tra cento ragazzi, in rappresentanza di tutte le province italiane, che compiono 18 anni e che votano per la prima volta il 18 maggio, e i familiari dei caduti e i partigiani. Giuliano Amato presiederà oggi a Grosseto la cerimonia ufficiale in ricordo della Liberazione alle 11,30 in Piazza S. Francesco.

GENOVA - Il presidente del Senato Mancino sarà alle celebrazioni del 25 aprile a Genova, dove terrà il discorso ufficiale a Palazzo Ducale, a conclusione del corteo che partirà alle 10 dal Ponte Monumentale per concludersi in via XX settembre.

MILANO - Dopo le onoranze ai caduti della mattina in città e nei comuni della provincia, nel pomeriggio, la grande manifestazione popolare. Il concentramento è in Piazzale Oberdan alle 14,30, da qui partirà il corteo che si concluderà in Piazza del Duomo, dove alle 16 si terranno i discorsi celebrativi. Alla sera concerto per fuochi d'artificio al Castello e la festa «Corre di amore», nell'ex ospedale Paolo Pini.

ROMA - Alle 10 parte il tradizionale corteo da Porta San Paolo che si concluderà in Piazza del Campidoglio. Il Museo storico della Liberazione di via Tasso 145 effettuerà un'apertura straordinaria dalle 15 alle 20 con visite guidate che inizieranno ad ogni ora. Alle 20,30 nei giardini attorno alla piramide di Caio Cestio spettacolo di fuochi pirotecnici e, a seguire, la proiezione di «La vita è bella» di Benigni. A Fiano Romano nei locali del Castello alle 21 lo spettacolo «Liberamento trattato da...».

BOLOGNA - Centinaia le manifestazioni in tutta Emilia-Romagna. Alle 11 a Bologna in piazza dell'Unità cerimonia commemorativa della battaglia della Bolognina. Al termine una delegazione si recherà alla stazione ferroviaria per deporre una corona in memoria delle vittime della strage del 2 agosto.

FIRENZE - Le celebrazioni della festa della Liberazione a Firenze cominceranno stamane alle ore 9, con la inaugurazione della mostra «La Resistenza

la polemica

IL REVISIONISMO E LE OSSESSIONI DI BERLUSCONI

BRUNO GRAVAGNUOLO

C'è un nesso tra le violente esternazioni di Berlusconi, sul terrorismo come «regolamento di conti interno alla sinistra», e l'ondata di revisionismo storiografico propagatasi in questi anni? A ben guardare sì. E non è difficile coglierlo quel nesso. Se si riesce a scavare nella falda di certi umori culturali diffusi. Quelli che scorrono sotto la cortina fumogena delle polemiche più ravvicinate o apertamente strumentali. Partiamo allora dalla superficie, dall'evidenza di quel che appare a cielo aperto. Che cosa ha inteso dire il Cavaliere con la brutale iscrizione della sinistra - di tutta la sinistra - dentro la cornice dell'insorgenza terroristica? Insorgenza passata, per quel che attiene a un presunto «Album di famiglia» e presente per quanto concerne le minacce di cui lui - Berlusconi - verrebbe fatto segno? Nient'altro che questo ha inteso dire: la sinistra, guidata dagli eredi del Pci, è stata e sarà sempre l'Antistato. L'Antilegalità. Lo spirito settario di discordia civile, che ordisce complotti contro la gente che prospera e intraprende. Si svela dunque l'insidioso teorema del Cavaliere, lo stesso di cui è intrisa la sua vittimistica campagna elettorale: la sinistra è l'ombra della guerra civile irrisolta nel paese. «Una menzogna che dura settanta anni», per riprendere lo slogan della cassetta audiovisiva distribuita dal «Giornale». E che, malgrado sia crollata altrove, produce qui da noi lo strano paradosso di una sinistra di governo. Doppia menzogna quindi, capace di armare la mano delle «toghe rosse», per mettere gli avversari politici sotto scacco.

E adesso veniamo ai «piani nobili». Alle fondamenta ideologiche che tonificano e puntellano - consapevolmente o meno - tutta questa impalcatura propagandistica. Al centro c'è l'uso di un concetto che abbiamo già intravisto: «guerra civile». Ha avuto ampia fortuna nella storiografia revisionista e conservatrice di Ernst Nolte. Fino a rimbalzare con enfasi nel dibattito storiografico nostrano. Quante volte l'abbiamo letto, su paludati editoriali del «Corriere» o altrove: «Il dopoguerra come guerra civile simulata tra comunisti e no». E poi la «Resistenza, come guerra civile». Tra italiani con «due idee di Patria e di Stato», tra di esse idealmente equipollenti, nella «catastrofe mai rimarginata di una nazione». E «al di là dei verdetti dei vincitori».

Fino a ieri erano solo i fascisti a battere su questo tasto. Per delegittimare l'Italia uscita dal biennio 1943-45 e approdata alla discontinuità della repubblica democratica. Ma dagli anni '90 in poi quel tema è riemerso con vigore. Sull'onda di una pubblicistica nobile e meno nobile, tesa ad accreditare l'idea di un gigantesco inganno: cioè la Resistenza stessa. Presentata non come spartiacque di nuova unità tra gli italiani, ma come paravento di un'invisibile presa di potere: «partitocratica», «cripto» e «filocomunista». E all'ombra di un antifascismo nel fondo staliniano e alimento di protratta guerra civile, egemonicamente orientata alla presa di potere.

nell'arte», presso la sala Falcone e Borsellino in via Lambruschini. Alle ore 11 in Palazzo Vecchio si terrà la commemorazione ufficiale dell'anniversario della Liberazione con l'orazione del giurista Ettore Gallo, presidente emerito della Corte costituzionale. Alle 17,30 in piazza della Signoria concerto della Filarmonica Rossini.

LUCCA - Due manifestazioni - una dei sindacati e del centrosinistra, l'altra dei centro sociali - sono state

organizzate per oggi a Lucca per protestare contro la concessione da parte del sindaco Pietro Fazzi (Forza Italia) di una sala pubblica a Forza Nuova, che presenta un libro sul gerarca fascista Pavolini e celebra la Rsi. I rappresentanti del centrosinistra di Comune e Provincia non parteciperanno alle manifestazioni ufficiali promosse dalla amministrazione comunale di centro-destra e attenderanno fuori dal municipio i parenti dei partigiani che si



Storia e alfiere di questa storiografia «risarcitoria» sono noti: da De Felice a Della Loggia. Con alle spalle il rinforzo transalpino di Furet, giudice inflessibile del «finto antifascismo» del Pci. E su suo sino alla messe di libri Mondadori. Dal «Libro Nero», a quello sulla «Storia dimenticata del Pci», ove Massimo Caprara scopre il «crimine togliattiano» di Via Rasella, al «Marxismo che è fallito». Fino alla mega Bibbia elettorale di Berlusconi. Che raccoglie e riorganizza l'arsenale, trasferendolo dai piani alti a quelli meno nobili di una borsa e martellante propaganda elettorale. Volta - qui il punto - a cancellare dalla storia dell'Italia democratica il ruolo fondativo e inaugurale della sinistra, più ancora che a sconfiggerla col voto. Ecco allora quel che è in ballo, tra l'altro, il 13 di maggio: memoria e radici di un intero ciclo democratico. Quello aperto dalla Resistenza e consegnato ad una Carta di valori che la destra non fa mistero di voler rileggere e rimaneggiare a modo suo. Questo 25 aprile è un'eccellente occasione per rifletterci in tempo.

recheranno a ricevere la medaglia commemorativa per invitarli a non accettare onorificenze dal sindaco Pietro Fazzi (Forza Italia).

TRIESTE - Il 25 aprile sarà ricordata alla Risiera di San Saba. Per l'occasione Luciano Violante ha inviato un messaggio, in cui tra l'altro scrive: «Il primato della persona nella gerarchia dei valori, con i diritti e i doveri che ne conseguono, l'equilibrio tra giustizia sociale e sviluppo economico, il rifiuto

radicale di ogni discriminazione, da chiunque e contro chiunque praticata, sono i cardini della Liberazione che oggi festeggiamo e gli ideali che hanno guidato e guidano questa Italia civile che ne è erede».

MARCHE - Ad Ancona il tradizionale corteo con partenza dal monumento ai Caduti e deposizione di corone di alloro ai monumenti del Passetto, del Parco del Pincio e a Porta Pia. A Macerata, alle 10, in piazza della Liberazione

La Resistenza in radio e in tv

ROMA L'attualità della Resistenza, i diversi festeggiamenti, i prigionieri di guerra, i crimini nazisti: i palinsesti televisivi di oggi dedicano spazio alla Festa della Liberazione.

Un pomeriggio non rituale sull'attualità della Resistenza sarà proposto da «Fahrenheit», su Radio 3 alle 15: il programma stimolerà un confronto tra storici di diversa formazione, proponendo insieme le testimonianze ancora attuali e numerosi collegamenti con i luoghi e le manifestazioni che in tutta Italia ricordano i giorni di 56 anni fa. Anche il percorso musicale dell'intero pomeriggio proporrà brani legati alle diverse tradizioni popolari.

Ai prigionieri di guerra sarà dedicata una parte della puntata di «Mi manda Raitre», in onda alle 20,50: Piero Marrazzo tornerà a dare voce ai militari della Seconda Guerra Mondiale detenuti nei campi di prigionia negli Stati Uniti e in Germania.

Un rappresentante del ministero della difesa sarà ospite in studio per dare risposta a chi attende da mezzo secolo il compenso per il lavoro svolto durante l'Internamento.

I crimini nazisti impuniti saranno al centro dell'appuntamento con «Primo piano», l'approfondimento quotidiano del Tg3 in onda alle 23,30. Si parlerà di almeno 15 mila civili italiani massacrati, uomini, donne e bambini eliminati in circa duecento stragi.

Alla guerra civile spagnola è dedicata invece «Terra e libertà», il film di Ken Loach che Raidue proporrà alle 00,30.

Tra i tanti appuntamenti previsti a Roma per ricordare il 25 aprile anche una visita del ministro Giovanni Melandri nello storico Museo della Liberazione di via Tasso. Il ministro sarà accompagnato dal professor Umberto Cerroni e dalla direttrice del Museo Elvira Paladini.

tà si terrà una celebrazione provinciale con l'orazione ufficiale della medaglia d'oro alla Resistenza, Giuseppe Maras.

SITO ANPI - Il sito internet dell'Anpi (www.anpi.it) pubblica un eccezionale documento storico, assolutamente inedito: si tratta della prima parte del libro di memorie scritto negli anni 70 da Mariano Barletta, un ufficiale di Marina sopravvissuto miracolosamente all'eccidio di Cefalonia del settembre 1943.

Per la prima volta la giunta regionale laziale diserta il 25 aprile. A Porta San Paolo solo il gonfalone del Consiglio portato dalle opposizioni

Storace all'estero, lontano dalle celebrazioni

ROMA Per trent'anni la Giunta regionale del Lazio ha sempre partecipato alle celebrazioni del 25 aprile. Oggi no, per la prima volta. Il suo presidente, Francesco Storace, ha preferito volare in Kosovo «a testimoniare l'affettuosa solidarietà dei cittadini della regione» a quelle popolazioni. Nobile intento, incontestabilmente. Anche perché Storace non si è affatto scordato del 25 Aprile. Prima di partire ha inviato un messaggio al presidente Ciampi: «Il 25 Aprile - scrive Epurator - segna una data fondamentale per il ritorno dell'Italia alla democrazia. Si chiuse nel 1945 una stagione caratterizzata dall'autoritarismo, si aprì quella della

libertà...». Autoritarismo, dunque. Un po' burbero quel Mussolini, ma un brav'uomo. Autoritarismo degli uni e degli altri, naturalmente. Fino al '45. Basta rivangare queste vecchie storie: Cln o Repubblica di Salò, che differenza fa? Pensiamo all'oggi, è il messaggio di Storace. Portiamo doni ai bimbi del Kosovo. Nobile intento, lo ripetiamo, ma che sa tanto di alibi. In Kosovo ci si può andare ogni giorno dell'anno, non è poi così difficile. Ma no, Storace doveva andarci il 25 Aprile. E perché l'assenza non sia ingiustificata scrive una lettera a Ciampi, affinché tutti sappiano che non è andato al mare. Diventa evidente a questo

punto che non fu casuale neanche la sua assenza alle Fosse Ardeatine nel Giorno della Memoria. Il signor Epurator semplicemente a questi assembramenti di reduci, scampati e sopravvissuti non ci crede. Lo annoiano, o più probabilmente lo irritano. L'Italia del 25 Aprile è una delle più fastidiose incombenze dell'ingombrante eredità resistenziale. Come quei libri di scuola così faziosi che lui voleva sostituire con altri, ben più obiettivi. E che magari di storia non si occupassero proprio, perché quel che conta è l'Italia di domani. E delle fondamenta dell'Italia di domani «me ne frego», come diceva quello. Qualcuno -

l'opposizione in consiglio regionale - gli ha fatto notare l'incongruità della sua scelta: «Miserabile polemica», ha replicato Epurator. Ma resta il fatto che a Porta San Paolo oggi ci sarà il gonfalone del consiglio, non quello della giunta. Lui sarà a Pristina, a distribuire pacchi dono. Come dire: facciamo qualcosa di utile, invece di perder tempo con le cerimonie. E' cosa nota che Storace sta combattendo una strenua battaglia in seno ad Alleanza Nazionale. Nel suo mirino c'è Gianfranco Fini. E lo scranno di governatore del Lazio è un'ottima postazione di lancio. Snobbare il 25 Aprile è utile alla causa. La sua, naturalmente.

Il segretario della Fiamma rivendica la continuità col passato e del 25 aprile dice: «È una festa d'altri»

Parisi: gravissime le parole di Rauti

ROMA Arturo Parisi giudica gravi le affermazioni fatte ieri dal segretario della Fiamma Tricolore sulla ricorrenza della festa della Liberazione. «Mentre l'Italia si appresta a celebrare il 25 aprile, scopriamo grazie alle dichiarazioni di Parisi Rauti che la fiamma del fascismo arde ancora nei simboli e nelle convinzioni politiche della destra italiana, del Movimento sociale di Rauti e in quello di An. L'orgogliosa rivendicazione del fascismo - nota il presidente dei Democratici - la sacralità attribuita alla memoria dei fascisti, la definizione del 25 aprile come "festa degli altri", sono afferma-

zioni gravi che devono farci riflettere».

«Ci fanno riflettere sull'accordo politico oltreché elettorale stipulato in Sicilia tra Rauti e il Polo; ci fanno riflettere sul disprezzo dei valori di libertà e democrazia che un tale accordo sancisce. Cosa c'entra il Polo con la nostra storia repubblicana se non ha cuore, e anzi in disprezzo, i nostri valori condivisi?».

Rauti, parlando alla radio aveva detto, parlando della giornata di oggi: «Noi non faremo ovviamente manifestazioni, perché è la festa altrui». Poi concede: «noi la rispettiamo» ma solo perché «si

collega ad una guerra civile».

Rauti poi risponde non alla domanda: «La Fiamma è una forza politica post-fascista?» salvo poi aggiungere: «In noi non c'è alcuna cesura con il passato ma solo continuità storica e ideale con i nostri valori. Direi che sono nazionali popolari... Avremmo potuto chiamarci "Rfondazione Fascista o missina" invece abbiamo preferito rifarci direttamente alla nostra radice ben sintetizzata nella Fiamma. In più ci presentiamo da cinquant'anni a ogni appuntamento elettorale e io stesso sono tra i più anziani parlamentari italiani».